

STUDIO IPSOS Il 10% degli italiani teme l'arrivo dei migranti e il 7% l'attacco dell'Isis. Ma l'incubo più grande è la mancanza di lavoro

La disoccupazione fa più paura del terrorismo

TRENTO. La possibilità di un attacco terroristico è in cima alle paure per il 7% degli italiani. L'arrivo in massa di migranti lo è per il 10%. I timori più diffusi risultano per la mancanza di lavoro (40%) e la salute (16%), poi per le tasse (10%). Ancora più restii a vedere negativamente il mutamento del Paese in una società multietnica sono i giovani tra i 14 e i 29 anni, una generazione che sta crescendo in un ambiente multiculturale: il 3%.

EMERGE DA UN'INDAGINE Ipsos su 804 italiani tra i 14 e i 70 anni, realizzata per la Fondazione Intercultura per il convegno internazionale "Saper Vivere Insieme", dall'1 al 3 maggio a Trento e Rovereto. Per gli italiani i principali motivi dei conflitti oggi sono il potere economico (56%) e la religione (45%).

TRA LE ALTRE MOTIVAZIONI, la lotta per l'accaparramento delle risorse (acqua, petrolio, pietre preziose), spesso alla base di conflitti che spingono alle migrazioni (26%), una supposta supremazia di una cultura sull'altra, il cosiddetto "scontro di civiltà" (23%). Emerge inoltre che cresce in modo inversamente proporzionale all'età la convinzione che i contrasti nascano dalla mancanza della conoscenza dell'altro, (10%). Lo credono l'8% degli intervistati sopra i 55 anni, il 15% nella fascia 14-29 anni, tra i più istruiti il 14%.

C'È UNA FETTA DEL PAESE, 1 italiano su 4, che ritiene che nulla possa portare a una situazione di pace, mentre per un terzo degli intervistati (33%) è la conoscenza, l'essere aggiornati su cosa accade nel mondo a rappresentare il primo passo per evitare i conflitti.

Segue il fondamentale impegno dei genitori come esempio di tol-

leranza e apertura agli altri (28%).

FONDAMENTALE VIENE ritenuto il ruolo della scuola, a cui viene chiesto di punire le azioni di intolleranza, promuovendo una maggiore apertura al mondo (23%) e della conoscenza di altre culture tramite viaggi, letture, incontri con stranieri in Italia (20%).

«LE GUERRE, I CONFLITTI ETNICI, i conflitti religiosi e purtroppo anche gli atti di terrorismo che ci mettono in contrapposizione addirittura coi nostri vicini di casa - afferma il segretario generale di Intercultura, Roberto Ruffino - hanno aggravato l'urgenza educativa. Noi affrontiamo questo problema con

LE "CERTEZZE"

Il principale motivo dei conflitti in genere sono la religione e il potere economico

